

N.2
anno 2014

Rivista fondata nel 1876

Bullettino

della

Società Toscana di Orticoltura



“Honor campis et hortis”

Indice

HORTICULTURAE

Un vero e proprio orto botanico naturale presso punta Fraile alle pendici del Tenò (Tenerife, Canarie).

di Massimo Afferni

LE RUBRICHE

Succulentia

Il genere Mammillaria. (Parte prima)

di Massimo Afferni

Sublime rosa

L'amore per le Rose in Giappone

di Beatrice Barni

Paesaggistica e cultura dei giardini

La nascita, in Inghilterra, dello stile paesaggistico seconda parte

di Silvia Bellesi

Verde urbano

Esotiche ed Erotiche

di Francesco Ferrini

Terra: essenza del giardino

Dov'è il segreto della vita?

di Maria Teresa Ceccherini Guicciardini

Uomini e piante

Il reverendo Edward Stone, la corteccia di salice e l'aspirina

di Stefano Mancuso

La biometeorologia vegetale

Le idrometeore solide: neve e grandine

di Simone Orlandini

Horti Picti

I giardini dei pittori Vittoriani

di Ettore Pacini

Citrologica

Le limette a frutti dolci - 2ª parte

di Marcello Pieri

Difesa delle colture ortofrutticole e ornamentali

Le qualità delle piante aromatiche minori

di Simone Tofani

pagina 4

pagina 10

pagina 16

pagina 22

pagina 28

pagina 32

pagina 40

pagina 44

pagina 48

pagina 54

pagina 58



Editoriale

Purtroppo anche questa stagione è iniziata male. Un disastro temporale ha colpito il territorio di Firenze con grandine e fortissime raffiche di vento. In particolare nel centro storico molti alberi si sono schiantati, o si sono addirittura ribaltati provocando danni ad edifici ma fortunatamente senza ferire nessuno in maniera grave. È stato un miracolo! Purtroppo questi sono gli effetti dei cambiamenti climatici, da anni se ne parla e adesso sono arrivati. Cosa possiamo fare per fronteggiare al meglio questi eventi? Moltissime cose, sappiamo che le città sono i luoghi dove vive la maggior parte della popolazione mondiale è per questo che è importante cominciare dai centri urbani. In molte parti del mondo infatti si sono iniziati programmi per aumentare la resilienza, cioè la loro, appunto, capacità di resistere in maniera per così dire elastica, senza cioè danni permanenti all'ecosistema di cui noi umani facciamo parte. Come? Progettando al meglio il verde, con rain gardens, bio swales e tetti verdi in grado di contenere l'acqua in eccesso, con programmi di piantagione di nuovi alberi più resistenti al vento di quelli vecchi, carati e malridotti, con le potature, ecc.. In molte città questi programmi sono già iniziati (New York, Chicago, Copenaghen, Londra, ecc.) e stanno apportando enormi benefici ai loro cittadini. È ora che anche in Italia si cominci ad agire in maniera preventiva senza aspettare i disastri di cui poi alla fine ci piace molto lamentarci!

Visitate il ns. sito per i **CORSI 2014**:
giardinaggio amatoriale e professionale,
garden design, potatura degli olivi dei fruttiferi e degli alberi ornamentali.

Alberto Giuntoli

direttorebullettino@societatoscanaoriticultura.it



Un platano schiantato a metà dal temporale di Firenze.

PAESAGGISTICA E CULTURA DEI GIARDINI

La nascita, in Inghilterra, dello stile paesaggistico seconda parte

Come tutte le mode, anche la moda dello stile paesaggistico, fu destinata a subire critiche e trasformazioni. William Chambers (1723-1796) funzionario della compagnia delle Indie, visitò nei suoi numerosi viaggi anche la Cina e tutti gli stimoli che ne ricevette dal suo viaggiare lo indussero a ritenere lo stile di Capability Brown, ormai appannato e poco stimolante (!). Attese suggestioni e nuovi impulsi dai suoi viaggi, che utilizzò per rendere i dolci e infiniti paesaggi dello stile paesaggistico, qualcosa che dovesse scuotere, piuttosto che placare. Nella tenuta di Kew come consigliere del principe di Galles, si pose l'obiettivo di trasformare i giardini naturalistici, in vere e proprie avventure paesaggistiche, con vedute capaci di suscitare emozioni forti e non solo calma e serenità. Il desiderio di avventure arrivava dal fascino orientale, per la meraviglia e lo stupore verso scene anche opposte, come gli orridi o gli incanti. La sua propensione al nuovo gli fece avere il grande coraggio di introdurre la dirimpante pagoda cinese di dieci piani come oggi la vediamo. (Foto1) mescolata ad altre composizioni eclettiche, voliere, templi classici.

Ripercorrendo i flussi e i riflessi relativi al paesaggismo troviamo un'altra corrente di rottura con i paesaggi fluidi di Capability Brown, lo stile pittorresco, che mantenne il fascino delle rovine e dei tempi, ad ispirazione classica, accompagnati però da una natura meno adomesticata e più selvaggia, fu il cosiddetto stile pittorresco. Tale stile focalizzava l'attenzione sulla bellezza naturale dell'ambiente nella sua forma originale, (termine improprio data la forzatura antropomorfa sulla natura imposta da sempre dall'uomo....), selvatica o almeno non troppo condizionata e forzata dall'azione umana. Fra i divulgatori dello stile pittorresco troviamo William Gilpin (1724-1804), Uvedale Price (1747-1829) e Richard Payne Knight (1750- 1824), quest'ultimo scrisse "The landscape, a Didactic Poem " che spinse molto la critica del confronto fra il paesaggio addolcito di Brown e l'aspetto selvaggio e ricco di rovine dei luoghi ad ispirazione del pittorresco pittorico di Lorrain, Pousin, e Rosa (Foto 2), e per selvaggio si noti si considera una natura che effettivamente non è giardino, ma non è nemmeno così selvaggia.

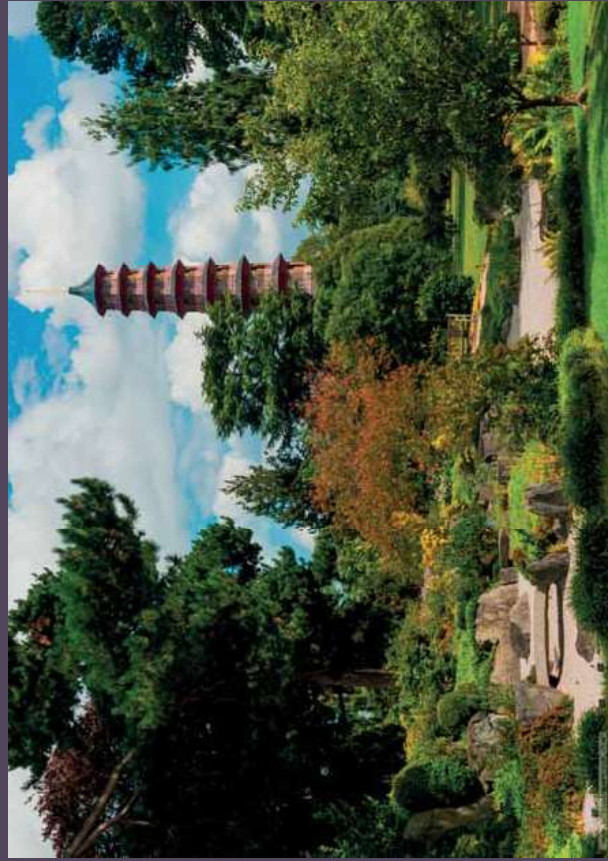


Foto 1



Foto 3

Ripercorrere le tappe della storia del paesaggismo porta a riflettere sul come dall'esame delle tendenze, delle mode e dei costumi, sempre il giardino rispecchia la "salute" della società che lo ospita (anche se certamente della parte più ricca). Così come la fame, le guerre e le carestie bruciano boschi e devastano paesaggi, così una società che si evolve, cresce nell'ambizione e nella ricerca della bellezza. La ricerca dell'Eden perduto è una dimensione costante della realizzazione dell'uomo e nelle sue forme nobili, punta anche ad una dimensione spirituale, in un tentativo, a volte sublime, di dialogo con il divino, del resto "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Genesi 2,4-25, 15). A conclusione del viaggio nel paesaggismo inglese l'ultimo erede di Brown, Humphry Repton (Foto 3) (1752-1818). Un genio del marketing del tempo. Riusciva con grande maestria a far capire ai potenziali clienti la "necessità" di un progetto di miglioramento del giardino o del parco, grazie al suo talento di pittore. Li catturava con dei magnifici libretti rilegati in pelle rossa, dove con degli acquerelli dello stato attuale e dello stato di progetto (Foto 4), mostrava le potenzialità della sua idea in maniera che fosse ben chiaro, cioè visibile e comprensibile a tutti,



Dot. Agr. Silvia Belleli
Paesaggista
www.studiobelleli.com
info@studiobelleli.com

come si sarebbe trasformato quel luogo. Si era ispirato a dei libricini di storie per bambini dell'epoca, quelli che ancora oggi stimolano la fantasia dei nostri figli, con le ali pieghevoli che una volta aperte mostravano il paesaggio così come sarebbe diventato dopo

l'intervento di riqualificazione di Repton. Li corredeva poi di vere e proprie relazioni tecniche in bella prosa (Foto 4) che avevano una introduzione, una conclusione ed una accurata descrizione delle varie parti dell'abitazione collegate al giardino. Basta guar-

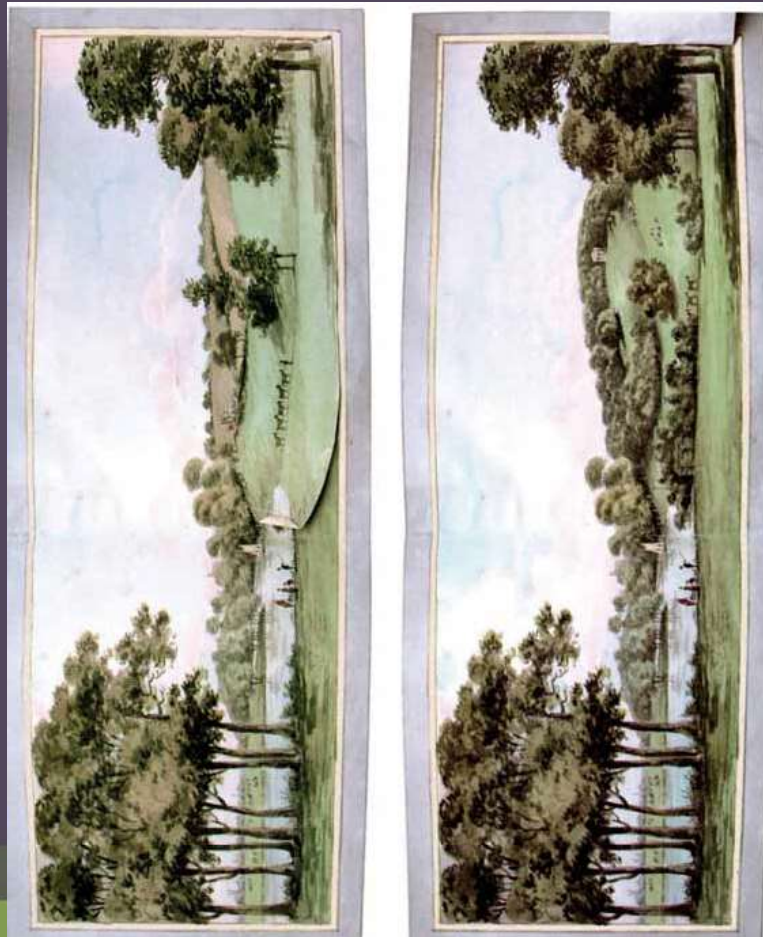


Foto 4

darsi indietro nel caso ci cogliesse smartimento.

Segnato il festival in onore di Capability Brown in occasione del tricentenario della sua nascita:

www.capabilitybrown.org
 email: Ceryl.evans, festival project manager;
 ceryl@landscapeinstitute.org
 Twitter: @BrownCapability
 Facebook: www.facebook.com/CapabilityBrown.300

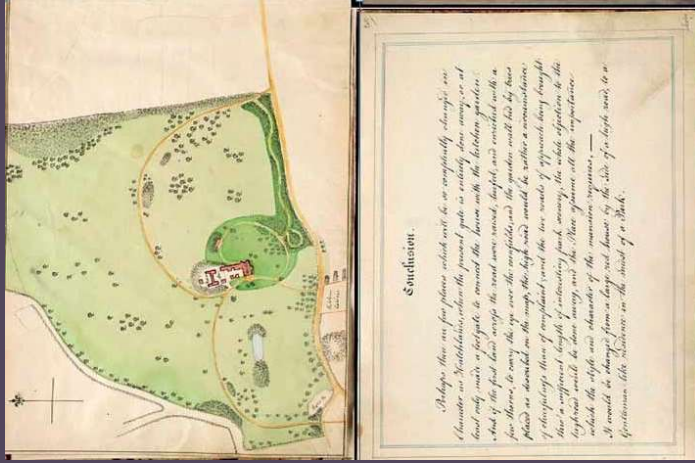


Foto 5